

LA PAROLA OGNI GIORNO

28/04/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti. Oggi è mercoledì 28 aprile, ascoltiamo il Vangelo di Giovanni, siamo al capitolo 7, i versetti 40-52.

VANGELO GIOVANNI 7,40-52

In quel tempo alcuni fra la gente dicevano: "Costui è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Costui è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?". E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto qui?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato così!". Ma i farisei replicarono loro: "Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!". Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!".

Mai un uomo ha parlato così. Dicono queste guardie di cui ci racconta il Vangelo di oggi, persone, posso immaginare, che di Gesù fondamentalmente non sapevano quasi niente e che, immagino di nuovo, quel giorno si erano mosse dalle loro caserme per andare ad arrestare, in fondo, uno dei tanti che gli era stato comandato di togliere di mezzo.

Eppure l'incontro con Gesù lascia il segno, e dicono *mai un uomo ha parlato così*. Chissà che cosa avrà detto Gesù. Chissà che cosa avrà fatto.

Sarebbe stato interessante anche per noi leggerlo o capirlo.

Ci sono cose che se anche nella nostra memoria sono un po' sfuocate, o non le abbiamo capite bene, o non siamo riusciti a cogliere il senso pieno di quella cosa, però ce le ricordiamo per una sensazione profonda che ci hanno regalato. Una sensazione. E questa si imprime a volte in maniera indelebile, cioè per sempre, nella memoria del nostro cuore.

Ecco io penso così. Gesù aveva toccato in questi uomini, in queste guardie, qualcosa che nessun altro aveva mai toccato.

E credo che sia così per tutti quelli che hanno fatto, e fanno, davvero esperienza di Gesù: ad un tratto nella vita ci si accorge che ciò che c'è di interessante in Gesù non sono tanto le sue idee, le sue parole, ma è lui, lui stesso, la sua persona, il suo modo, il suo stile, il tono della sua voce, per riprendere un po' il Vangelo del buon pastore che abbiamo ascoltato domenica.

E tutto questo rimane impresso, prima ancora dei suoi insegnamenti, e dunque delle conseguenze, possiamo dire così, che noi possiamo portare nella nostra vita.

Facciamo un passo avanti. Non basta subire, passatemi il termine, subire questo fascino per diventare suoi discepoli. Al contrario si diventa discepoli

quando quella sensazione, quello stile, quella parola, davvero tocca il nostro cuore, cioè provoca la nostra libertà verso una decisione.

Ogni cosa vera, proprio perché è vera, o ci provoca a delle decisioni, oppure viene un po' sprecata. Se io incontro l'amore, ma non faccio nessuna scelta a suo riguardo, cioè non amo, allora ho sprecato quell'amore. Se incontro la fede non faccio nessuna scelta perché la mia fede cresca e si metta in discussione, allora quella fede è un po' sprecata. Se incontro qualcosa di bello nella vita, ma non faccio nessuna scelta, allora forse rischio di sprecare questa bellezza.

Nessuno si può dare da solo una parola così, così vera, così bella, così amorevole, ma la libertà, che arriva, che segue, quella sì, quella spetta a me, è cosa mia. Per esempio con quale decisione vogliamo lasciare l'incontro con il Vangelo di oggi? con quale decisione da prendere?

Buona giornata e che lo Spirito santo ci illumini e ci custodisca.